

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

i focolai di tensione e la spirale di violenza e di odio innescate dal conflitto iracheno ed alimentate dall'incessante occupazione politico-militare del contingente anglo-americano destano crescenti ed allarmanti preoccupazioni presso tutta la comunità internazionale;

l'unico risultato tangibile di una guerra imperialista sferrata dall'amministrazione americana al solo scopo di impossessarsi delle enormi risorse economiche dell'Iraq è stato quello di aver incrementato il terrorismo e di avere allargato il solco tra i Paesi dell'occidente e quelli del medio oriente;

le potentissime truppe di occupazione americane che hanno dimostrato di saper sapientemente tutelare i pozzi di petrolio presenti in Iraq non hanno però difeso l'incolumità della sede Onu a Bagdad dall'attentato che è costato la vita al rappresentante delle Nazioni Unite Vieira De Mello;

la presunta esistenza di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che aveva Costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, frutto di un'abile operazione di mistificazione dei fatti da parte della *intelligence* anglo-americana e che aveva legittimato l'amministrazione Bush ad invadere l'Iraq, non ha ancora, ad oggi, ricevuto conferma;

l'unilateralità che ha ispirato l'intervento militare anglo-americano in Iraq è alla base dell'incapacità non soltanto di ricostituire la pace e la stabilità nei territori teatro del conflitto, ma anche di concludere il conflitto stesso;

il Ministro della difesa italiano, On. Antonio Martino, a proposito di una

ipotetica richiesta da parte di Washington di mettere a disposizione un ulteriore contingente militare italiano da inviare in Iraq, il 22 agosto 2003 nel corso di un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* aveva tassativamente escluso tale possibilità affermando testualmente che « ci muoviamo verso una riduzione dell'impegno internazionale, perché la sostenibilità dell'impegno attuale è già niente affatto pacifica »;

successivamente nel corso di un'intervista al quotidiano *Il Riformista* del 2 ottobre scorso lo stesso ministro Martino affermava testualmente che: « È probabile che i militari italiani stiano più a lungo dei sei mesi inizialmente previsti » e che stimava « di almeno due anni il periodo necessario a rimettere in piedi le strutture civili ed amministrative irachene »;

la contraddittorietà del ministro Martino ha avuto fine allorquando, lo scorso 11 ottobre 2003 a margine delle celebrazioni del *Columbus Day* di New York, ha ufficialmente annunciato che il Governo italiano, allo scadere dell'attuale mandato, prorogherà di altri sei mesi la partecipazione dei tremila militari italiani di stanza nella provincia di Dhi Qar nell'ambito dell'operazione militare « Antica Babilonia »;

impegna il Governo:

a ritirare immediatamente il contingente militare italiano impegnato in tutta la regione irachena;

ad intraprendere, prima della fine del mandato italiano di Presidenza dell'Unione europea e con assoluta priorità quel dialogo politico-diplomatico con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, volto a ricondurre la situazione irachena entro la cornice multilaterale garantita dalla massima istituzione internazionale quale è l'ONU, la sola capace di avviare l'Iraq verso un sicuro processo di democratizzazione e di autogoverno.

(1-00275) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

premessi che:

dall'inizio del 2003, « Nessuno tocchi Caino » ha messo a disposizione del Governo italiano e del Governo greco, presidente di turno dell'Unione europea, un « Piano » dettagliato delle cose da fare per vincere la battaglia all'Onu a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, piano comprensivo anche delle informazioni, stime e valutazioni in un voto all'Assemblea Generale;

nel corso dei dieci mesi passati e a seguito anche di numerose missioni compiute in Africa, Centro-Asia e Asia del Sud volte a rafforzare lo schieramento a favore dell'adozione della risoluzione all'Assemblea Generale, « Nessuno tocchi Caino » ha continuato ad aggiornare il suddetto piano, giunto nel frattempo alla quarta edizione, e a metterlo a disposizione oltre che del Governo italiano, divenuto, il 1° luglio 2003 presidente dell'Unione europea, anche di tutti i governi dei paesi membri dell'UE;

in base ai dati di « Nessuno tocchi Caino », una risoluzione « per la moratoria, in vista dell'abolizione » avrebbe in Assemblea Generale il seguente esito: voti a favore tra i 95 e i 101, astensioni tra le 22 e le 31; voti contrari tra i 60 e i 65, mentre un eventuale emendamento sulla « sovranità nazionale », avanzato da paesi mantenitori della pena di morte, potrà contare su 61 co-*sponsor* e sarà respinto con 96 voti contrari, 77 voti a favore e 14 astensioni e 4 paesi indecisi tra voto contrario e astensione;

dopo un primo annuncio fatto il 5 maggio 2003 dal vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini, il 2 luglio 2003 anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in occasione della presentazione al Parlamento europeo del programma italiano di presidenza dell'Unione europea ha dichiarato di voler presentare una risoluzione pro moratoria nella Assemblea Generale del 2003;

il 4 settembre 2003, il Parlamento europeo ha « invitato la Presidenza italiana a concretizzare il suo impegno a fare adottare una moratoria universale sulle esecuzioni capitali durante la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite »;

a favore di tale iniziativa si è espresso anche il Parlamento italiano con le mozioni approvate il 29 luglio 2003 dalla Camera dei Deputati e il 25 settembre 2003 dal Senato;

il 29 settembre 2003, il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha dichiarato di condividere la posizione del Parlamento europeo e ha chiesto che la campagna « ormai decennale per una moratoria mondiale delle esecuzioni trovi la giusta conclusione in Assemblea Generale »;

dopo un primo parere contrario alla iniziativa pro moratoria quest'anno in Assemblea Generale, espresso il 21 luglio 2003, il Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea ha deciso di riaprire la discussione sulla proposta italiana nelle riunioni del 29 settembre 2003 a Bruxelles e del 13 ottobre 2003 a Lussemburgo;

le conclusioni della riunione del 29 settembre 2003 sono state presentate dal Ministro Franco Frattini, Presidente di turno del Consiglio, in questi termini: l'obiettivo della moratoria mondiale è condiviso dai *partner* europei ma ci sono divergenze tattiche sulla opportunità e sui tempi di una proposta di risoluzione all'Onu; in particolare, ha reso noto il Ministro Frattini, « c'è preoccupazione da parte di alcuni ministri che un possibile esito negativo di una risoluzione abbia un significato ancora più negativo per quanto riguarda l'abolizione, che è il nostro obiettivo »; il tema, ha concluso il Ministro Frattini, « resta nell'agenda europea » e « stiamo valutando come affrontarlo, anche tecnicamente »;

secondo quanto riferito dal Ministro Frattini, la riunione del 13 ottobre 2003 si è conclusa con l'impegno della presidenza italiana dell'UE a « informare con una

nota scritta » gli altri governi dell'UE sul risultato dei colloqui bilaterali che sta intraprendendo sulla proposta avanzata dall'Italia di presentare una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

con questo ulteriore rinvio non solo si è accumulato un gravissimo ritardo politico rispetto alla adozione della risoluzione pro moratoria da parte dell'Assemblea Generale dell'Onu in corso, tant'è che da parte dei delegati al Palazzo di Vetro si sta dando per acquisito che non vi sarà quest'anno una iniziativa italiana contro la pena di morte, ma rischia di consumarsi del tutto anche il tempo tecnico della stessa presentazione della risoluzione, essendo l'Assemblea Generale iniziata ormai da un mese e avendo le risoluzioni sui diritti umani dovuto essere depositate da un pezzo;

dopo mesi in cui si è fatta eco di manifestamente falsi timori e valutazioni pessimistiche del tutto infondate, la ricerca da parte della Presidenza italiana di un consenso europeo rischia ormai, giorno dopo giorno, di compromettere un obiettivo ed una causa assolutamente vincenti;

è stata fatta cadere l'offerta di « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale di una disponibilità di Emma Bonino ad accettare lo stesso incarico di guida della delegazione italiana all'Assemblea Generale affidatole dal Governo italiano nel 1994 con riguardo alla moratoria delle esecuzioni;

impegna il Governo:

a compiere i passi conclusivi ormai urgenti e necessari per la presentazione e la adozione nella Assemblea Generale in corso di una risoluzione a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali, in adempimento dei suoi proclamati impegni e dei mandati del Parlamento europeo e del Parlamento italiano;

ad avvalersi, come già avvenuto nel 1994, dell'offerta di impegno e collaborazione di « Nessuno tocchi Caino », del

Partito Radicale Transnazionale e, in particolare e formalmente, di Emma Bonino.

(1-00276) « Buemi, Giachetti, Lion, Milioto, Bulgarelli, Nigra, Spini, Pinotti, Carra, Potenza, Zannella, Grignaffini, Cima, Pistone, Ladu, Panattoni, Mazzuca Poggiolini, Nicolosi, Mancini, Filippo Mancuso, Craxi, Pisicchio, Grotto, Ceremigna, Zeller, Vigni, Intini, Pappaterra, Rocchi, Brugger, Acquarone, Luigi Pepe, Biondi, Albertini, Carli, Loiero, Bertucci, Cento, Dameri, Damiani, Molinari, Benvenuto, Widmann, Collè, Boato, Grandi, Di Gioia, Caldarola ».

Risoluzioni in Commissione:

La III e XIII Commissione,

premesso che:

le autorità della Croazia si accingono a proclamare una « zona ecologico-ittica », che si estenderebbe dalla costa croata fino alla linea mediana dell'Adriatico e riserverebbe alla Croazia il controllo della pesca in tale area;

tale iniziativa avrebbe pesanti ripercussioni sull'esercizio delle attività di pesca da parte dei pescatori italiani e aprirebbe un serio contenzioso politico-diplomatico con la Slovenia, con conseguenze negative nei rapporti bilaterali tra Croazia da un lato e Italia e Slovenia dall'altro;

nel corso della XIII legislatura il Governo italiano, nella « sua Relazione semestrale al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (1° gennaio – 30 giugno 1997) », ha fatto proprio un progetto di accordo internazionale per la pesca in Adriatico e le Commissioni Agricoltura e Politiche Comunitarie della Camera dei Deputati, nell'esame della relazione, hanno approvato

una risoluzione che impegnava il Governo a promuovere e sostenere tale iniziativa;

è necessario un approccio multilaterale ai problemi inerenti regole e modalità di gestione della pesca adriatica;

impegnano il Governo:

ad assumere un'iniziativa che coinvolga Unione europea e Paesi adriatici nell'individuazione di processi e strumenti di cooperazione idonei allo sviluppo di un partenariato efficace nella gestione delle attività economiche e sociali legate alla pesca e nella salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema marino, ristabilendo in tale modo un clima di dialogo e di proficua cooperazione tra i Paesi rivieraschi e favorendo il processo di avvicinamento degli Stati balcanici all'Unione europea;

a cogliere l'opportunità fornita dalla imminente « Conferenza ministeriale per lo sviluppo sostenibile della pesca nel Mediterraneo » per aprire un confronto su questi temi con tutte le parti in causa, con il contributo determinante delle organizzazioni sopranazionali competenti, quali Consiglio d'Europa e FAO.

(7-00319) « Crucianelli, Landi di Chiavenna, Pacini, Giovanni Bianchi, Mantovani, Bulgarelli, Calzolaio ».

La XI Commissione,

premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », ha, tra l'altro previsto nei confronti dei dipendenti dell'industria privata la maggiorazione ai fini pensionistici del servizio prestato in ambienti contaminati dalla presenza di tale minerale;

il predetto provvedimento non trova però applicazione nei confronti del personale operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco impiegato in condi-

zioni di rischio analoghe a quelle considerate per i destinatari della legge n. 257 del 1992;

l'interpretazione letterale delle norme contenute nella citata legge n. 257 del 1992 consente l'applicazione del predetto beneficio previdenziale solo ai lavoratori di imprese private. Infatti, il riferimento all'assicurazione obbligatoria Inail, contenuto nel provvedimento, cui sono soggette le sole imprese private non anche quelle pubbliche, porta ad escludere che il personale operativo dei Vigili del Fuoco, nonostante l'esposizione all'amianto, possa godere al momento di tali benefici;

è noto che il personale operativo dei Vigili del Fuoco ha operato e tuttora opera in ambienti a forte presenza di amianto, con il rischio aggravato dall'imprevedibilità e della non conoscenza della presenza di amianto sui luoghi in cui il personale per compiti di istituto e di sicurezza pubblica è chiamato ad intervenire;

negli incendi di autoveicoli, di treni, di navi, di aeromobili, di abitazioni ed insediamenti industriali e di discariche abusive, nelle calamità naturali, nei crolli e dissesti, negli eventi sismici si liberano purtroppo ancora notevoli quantità di fibre di amianto ed i Vigili del Fuoco, per compito di istituto, nell'immediatezza dell'evento, vi operano a tutela della pubblica e privata incolumità ed in condizioni che non risultano a priori prevedibili;

il personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, ha quotidianamente operato a stretto contatto con l'amianto sia durante gli addestramenti giornalieri che durante gli interventi poiché gli stessi dispositivi di protezione individuale indossati erano costituiti da amianto. Tale situazione di rischio è stata peraltro evidenziata in data 31 luglio 2003 anche dal Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile in una nota dalla quale emerge inequivocabilmente che il personale operativo dei Vigili del Fuoco è stato costantemente esposto a tale rischio;

il Governo, durante la discussione della Legge Finanziaria 2003, ha accolto in data 17 dicembre 2002 l'ordine del giorno del Senato n. 9/1826/24 che impegna ad « individuare gli interventi idonei affinché ai lavoratori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si riconosca l'esposizione all'amianto ai fini previdenziali di cui all'articolo 27 comma 3, del disegno di legge n. 1826 »;

a tutt'oggi non risultano attivate iniziative specifiche in merito, mentre occorre determinare con puntualità gli elementi necessari a valutare l'impegno finanziario da assumere, anche tenuto conto degli stanziamenti esistenti in materia, tra cui la legge 27 dicembre 2002, n. 289, (legge finanziaria per il 2003) che ha previsto, all'articolo 39, uno specifico stanziamento in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

considerata la particolare valenza sociale del problema e la necessità di operare tempestivamente per individuare le idonee soluzioni;

impegna il Governo

ad impartire, al dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile direttive specifiche per effettuare entro un congruo termine una ricognizione della situazione esistente, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro ed in particolare anche del rischio connesso alle operazioni di intervento nonché del numero dei soggetti potenzialmente interessati ad eventuali benefici, adottando metodologie di verifica e monitoraggio analoghe a quelle attualmente previste per i dipendenti dell'industria privata, e contemplando che il personale operativo dei Vigili del Fuoco, in aggiunta alle visite di medicina preventiva del lavoro già previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 210, sia sottoposto anche ad accertamenti specialistici per il riscontro di malattie conseguenti all'esposizione all'asbesto, tenendo informata la Commissione Affari Costituzionali, della Presi-

denza del Consiglio e Interni della Camera circa gli esiti degli accertamenti svolti;

a porre in essere una iniziativa legislativa finalizzata a riconoscere al personale operativo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che in funzione delle proprie mansioni risulti esposto all'amianto, di poter usufruire, in aggiunta ad eventuali altre supervalutazioni previste dalla legge, di maggiorazioni di servizio per accedere alla pensione di anzianità ovvero di periodi di riduzione, del servizio stesso per essere collocato in congedo per limiti di età;

a reperire idonee risorse finanziarie atte a soddisfare la predetta esigenza.

(7-00318) « Lo Presti, Ramponi, Carrara ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

The Ageing Society — Osservatorio della terza età (OTE) —, attraverso il proprio segretario generale Roberto Messina, ha recentemente denunciato la facilità con la quale i minorenni possono entrare in contatto con videogiochi i cui contenuti non sono adatti alla loro età, argomento ripreso dapprima nel corso del programma *Tra il dire & il fare* andato in onda sulla televisione privata Odeon, e poi su diversi organi di informazione radiotelevisiva e di stampa;

in particolare il videogioco *Grand Theft Auto (GTA) Vice City*, appare come